

Commercio fallisce i saldi (-2,8%), ma l'ospitalità è a -5,1%

Mangiare, bere e dormire Italiani e turisti spendono meno Hotel e ristorazione in rosso

ROMA - Si chiude in rosso il secondo trimestre dell'anno per commercio e turismo. Complici la crisi dei consumi e la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie italiane, le vendite al dettaglio sono in affanno e denunciano un calo del 2,8% tra aprile e giugno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Situazione ancora più pesante per alberghi e ristoranti, alle prese con una riduzione del giro d'affari del 5,1%. Se poi ci si sposta al Sud,

il bilancio è ben più salato, con perdite che arrivano fino al 5,5%. Pagano peggio anche le imprese di piccole dimensioni, dove il decremento tocca il 4,9%. Il quadro che emerge dall'indagine del Centro studi Unioncamere sulle piccole e medie imprese della distribuzione e dei servizi, non è confortante. Tanto più che le prospettive per il terzo trimestre non sono positive. Per quanto riguarda il commercio in senso lato, l'analisi di Unionca-

mere indica un calo più marcato (-4,9%) per le aziende con 1-9 dipendenti, mentre quelle con 20 dipendenti ed oltre registrano un contenuto aumento del valore delle vendite (+0,6%). È il commercio alimentare che mette a segno il bilancio più negativo: -4,1%. Ma anche le vendite di prodotti non alimentari subiscono una forte contrazione: -3,7%. Solo iper e supermercati e grandi magazzini incrementano i fatturati dell'1,1% (ma



non le quantità vendute). Al Mezzogiorno spetta il record negativo delle vendite, con una flessione complessiva del 5,5%. Ma se si guarda solo ai piccoli esercizi, la riduzione arriva a segnare il 7,1% rispetto allo scorso anno. Nel Nord-Ovest e Centro la diminuzione si aggira intorno al 2%, mentre è più contenuta nel Nord-Est (-1,2%).



Cali percentuali e prospettive per il terzo trimestre che non sono positive

Il 45% delle imprese si attende una fase di stabilità nel terzo trimestre, il 23% di diminuzione, mentre solo il 32% conta su aumenti dei fatturati. Anche le imprese dei servizi non vedono sostanziali miglioramenti

Guardando più in dettaglio alla filiera turistica e dell'ospitalità, i dati testimoniano che le imprese di settore stanno attraversando una fase molto difficile. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno la flessione del giro d'affari è pari a -5,1% per alberghi e ristoranti, con un calo anche più consistente per le imprese di piccole dimensioni,

che chiudono il periodo con una flessione del -5,7%. Non va meglio per bar e ristorazione collettiva, con una diminuzione che si attesta sul 4,2%. Riduzioni più contenute interessano anche il settore del Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi (-1,0%) e i Servizi alle persone (-0,8%). Stazionari o lievi aumenti interessano gli

altri settori dei servizi. Quanto alle previsioni, gli operatori del commercio non vedono un futuro roseo di fronte a sé e per lo più ritengono che l'andamento delle vendite non migliorerà nel terzo trimestre. Il 45% delle imprese si attende una fase di stabilità, il 23% di diminuzione, mentre solo il 32% conta su aumenti dei fatturati. Anche le imprese dei servizi non vedono sostanziali miglioramenti per i prossimi mesi: il 64% ritiene infatti che il terzo trimestre sarà all'insegna di una sostanziale stabilità del volume d'affari, mentre il 14% si attende una riduzione. Per il 22% invece sembra prossima una fase di miglioramento. E c'è crisi della terza e quarta settimana anche durante i mesi estivi; lo avverte distintamente anche chi gestisce bar, ristoranti, stabilimenti balneari. A rilevare l'insoddisfazione e la preoccupazione del settore, la Fipe-Confcommercio, il cui centro studi ha analizzato le risposte dei 240mila gestori di altrettante imprese legate al tempo libero, e nelle quali lavorano circa un milione di persone.